

Ripensarsi

A un anno dal 7 ottobre 2023, inizio ‘ufficiale’ della cosiddetta guerra tra lo Stato di Israele e il movimento politico palestinese Hamas

di *Maria Nadotti*

Come abbiamo scritto nella presentazione del nostro gruppo sul sito della Casa delle Donne di Milano, il fine che ci siamo sin dall’inizio proposte *“non è creare schieramenti, bensì dotarci di e fornire strumenti di interpretazione e, anche se minimi, di azione consapevole. Ed è su questo obiettivo che intendiamo andare avanti, proponendo a tutte, socie o meno della Casa delle Donne di Milano, dei vari luoghi delle donne esistenti nel nostro paese, di lavorare al nostro fianco. L’intento delle iniziative che abbiamo proposto e di quelle che proporremo è portare alla luce la complessità, che sola può far affiorare la verità, troppo spesso coperta dall’ingombro delle ideologie, del pregiudizio e delle idee ricevute”*.

Oggi, a distanza di quasi un anno dalla nascita di questo gruppo, sentiamo più che mai la necessità di proseguire nel nostro lavoro e di socializzarlo, allargarlo, proporlo a tutte le donne della Casa e a chi non ne è ancora socia. Uno dei nostri moventi iniziali non è stato forse quello di mettere il nostro gruppo in una posizione di ascolto e vicinanza rispetto a quanto si stava consumando nella Palestina occupata e di apertura e ospitalità nei confronti della città in cui operiamo e, via via, delle tante realtà femministe italiane che hanno scelto di stare accanto al popolo palestinese che soffre, lotta per la sopravvivenza, resiste?

Ben consapevoli dell’irrelevanza dei nostri gesti nel quadro feroce della geopolitica mondiale, sappiamo tuttavia che la Storia è fatta, sì, di giochi di potere e di esercizio della forza, ma anche di coscienza, ragione e sentimento che si esprimono nella tenacia umile degli atti minuti, nella fiducia nelle parole che sanano e avvicinano, nella scelta di osare il dissenso. Ecco perché, seguendo l’esempio di alcune magnifiche donne e femministe che ci hanno precedute – da Simone Weil a Hannah Arendt, da Virginia Woolf a Judith Butler, da Arundhati Roy a bell hooks – abbiamo in questi mesi assunto fino in fondo il principio dell’essere nel mondo rischiando perfino di smarrirci in esso, di lasciarci ‘distrarre’ dalle sue dinamiche mortifere e molto, molto contagiose. Eccoci dunque qui a ricapitolare il già fatto e ad annunciare ciò che desideriamo fare in questo nostro tentativo di essere presenti al mondo come il mondo è, spesso infaustamente, presente a noi.

Dopo l’incontro dal titolo *“Palestina, fermare il massacro. Cosa possiamo fare contro la violazione dei diritti umani”* (<https://www.youtube.com/watch?v=eWcfKeag4e8>), proposto nel novembre del 2023 dal Gruppo Fotografe, abbiamo organizzato altre serate di informazione, riflessione e scambio di pensieri con persone addentro alla vicenda mediorientale.

Abbiamo innanzitutto pensato a una **Trilogia**, tre incontri avvenuti tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio 2024. Il primo, dal titolo *Le esperienze politiche delle donne: lo snodo della pace*, con la giornalista Laura Silvia Battaglia (<https://www.youtube.com/watch?v=vDmacJV1RVg&t=3134s>); il secondo, dal titolo *Da Gerusalemme con amore*, con Paola Caridi, giornalista e storica del Medio Oriente (<https://www.youtube.com/watch?v=27Kdwt6cuhE&t=6s>); il terzo, dal titolo *Gaza. Il paradosso del diritto*, con Francesca Albanese, relatrice ONU e coautrice insieme a Christian Elia del volume *J'accuse*, e con la filosofa Roberta De Monticelli, che di quel libro ha scritto la densa e appassionata postfazione (<https://www.youtube.com/watch?v=fM1XcX1ejA8&t=24s>).

L'8 aprile la Casa ha ospitato la rivista "Gli asini", che nel fascicolo di marzo-aprile 2024 ha pubblicato una sezione dal titolo *La Palestina e noi*. In tale occasione abbiamo incontrato Stefano Levi Della Torre, autore di uno degli articoli pubblicati (*La memoria della Shoà: due posizioni in conflitto*), in dialogo con Piera Redaelli, consulente di Terre des Hommes Italia.

Il 18 marzo e il 12 maggio abbiamo poi riproposto alle socie della Casa e all'intera città la visione di *Route 181. Frammenti di un viaggio in Palestina-Israele*, un film in tre parti del palestinese Michel Khleifi e dell'israeliano Eyal Sivan che fa limpidamente luce sulla stratificazione storica e geografica della questione israelo-palestinese.

Infine, un breve cenno a ciò che, insieme a varie altre realtà femministe italiane, abbiamo tentato ai primi di luglio del 2024. È stata una di noi, Anita Sonego, a lanciarsi in avanti con una proposta che inizialmente ha fatto tremare i polsi a tutte noi oltre che al Direttivo della Casa delle Donne di Milano, "e se tentassimo, prima dell'estate, di creare una staffetta di iniziative pubbliche femministe a sostegno di Gaza e della Cisgiordania che muoiono?"

Come sappiamo bene, la campagna ideologica apparecchiata in Italia a partire dal 7 ottobre dell'anno scorso ha letteralmente spaccato i femminismi, costringendoli in una specie di forbice (o con la "Donna" in quanto corpo sessuato specificamente vulnerabile o contro di lei se le si antepongono altre sofferenze, altre urgenze). È un gioco vecchio e anche parecchio sporco, ma continua a funzionare, tant'è che i gruppi femministi italiani non sono riusciti nel corso di questi ultimi mesi a 'sentirsi palestinesi' senza ombre, sussulti di coscienza, dubbi e sensi di colpa. Tante iniziative, sì, molta presenza alle iniziative altrui, tanta solidarietà militante (raccolta fondi e generi di prima necessità per le donne), ma mai il tentativo dichiarato di elaborare una visione comune e un comune fare per stare accanto a un popolo che i potenti della terra hanno condannato alla rimozione dal proprio paese o all'estinzione.

Le adesioni arrivano a poco a poco. Ogni gruppo (Torino, Pisa, Bologna, Rimini, Pesaro, Roma...) sceglierà la propria forma di mobilitazione ed espressione. A Milano optiamo per quella che definiamo "un'azione scenica". Il 5 luglio 2024, in Piazza Cairoli, l'attrice Tania De Domenico leggerà *Noi insegniamo la vita*, un testo poetico della scrittrice

palestinese Rafeef Ziadah e, a seguire, il Gruppo Gaza darà vita a un cerchio di parole e di improvvisazioni silenziose. A documentare l'azione provvedono le fotografe e videomaker del Gruppo. A darne conto è il montaggio di quindici minuti di immagini fisse e in movimento oggi a disposizione della Casa. Ci piacerebbe studiare con calma come assemblare questo documento e le tante fotografie scattate ogni sabato da chi tra noi ha partecipato con perseveranza alle manifestazioni indette dalla comunità palestinese di Milano. Sarebbe bello mandarli alle amiche e agli amici di Gaza, Gerusalemme Est e Cisgiordania, che chiedono di non essere lasciati soli e che, di questi gesti 'dal basso', hanno bisogno come dell'aria.

Qualche nota sull'a venire. Continueremo a manifestare, dentro la Casa e fuori dalla Casa, insieme alla comunità palestinese e alle cittadine e ai cittadini refrattari all'indifferenza. Ci piacerebbe che il gruppo si allargasse e accogliesse nuove figure, nuove idee, nuove passioni. Dal canto nostro, per ora, abbiamo messo in cantiere alcuni appuntamenti importanti:

- **Mercoledì 30 ottobre 2024**, ore 18:30-20:00, incontro con il giornalista Raffaele Oriani, autore del volume *Gaza. La scorta mediatica* (People, 2024). Riteniamo infatti cruciale analizzare il ruolo svolto dai media mainstream nell'anestetizzazione del pubblico italiano. E chi meglio di Oriani – che all'inizio del 2024 ha dato le dimissioni da "Repubblica" per 'dissonanza' rispetto al modo in cui la testata trattava la cosiddetta guerra di Gaza – potrebbe aiutarci a ragionare non ideologicamente su questo tema?

- **Sabato 9 novembre 2024**, ore 10:30-12:30, conversazione con la psichiatra e psicoterapeuta palestinese Samah Jabr, autrice di *Un anno di genocidio* (Sensibili alle foglie, 2024) e, in precedenza, di *Sumud. Resistere all'oppressione* e di *Dietro i fronti. Cronache di una psichiatra psicoterapeuta palestinese sotto occupazione*, pubblicati anch'essi da Sensibili alle foglie. Troppo poco sappiamo infatti di quali strategie del profondo si siano dotati nel tempo le/i palestinesi per non abbandonare la speranza, non cedere e non entrare nel circolo vizioso umano/meno che umano.

- **Sabato 16 novembre 2024**. - Nell'ambito dell'edizione 2024 di Book City, la Casa delle Donne si è affiancata al Gruppo Gaza organizzando i seguenti eventi, concentrati in un'unica giornata:

*ore 11:30-13:00 – Presentazione di *Combattenti per la pace. Palestinesi e israeliani insieme per la liberazione collettiva*, a cura di Daniela Bezzi (Multimage, 2024)

*ore 18:00-20:00 – Presentazione di *Un dettaglio minore* di Adania Shibli (La nave di Teseo, 2021) e *Borderlife* di Dorit Rabinyan, (Longanesi, 2016)

*ore 20:00-21:30 – Presentazione di *Palestina Israele. Parole di donne* di Alessandra Mecozzi e Gabriella Rossetti (Futura, 2024)

- **In data da destinarsi** incontreremo, questa volta online, una rappresentante del gruppo israeliano Betsalem, che da decenni documenta e si batte contro l'occupazione di Gaza, Gerusalemme Est e Cisgiordania e contro il regime di apartheid imposto dallo Stato ebraico. Vorremmo che ci descrivesse non tanto gli abusi ahimè noti cui vengono

sottoposti gli abitanti dei Territori Occupati quanto la struttura della società israeliana, la sua composizione di classe, etnica, religiosa, linguistica e le sue non evidenti contraddizioni.

- **In data da destinarsi** incontreremo una “palestinese del '48”, vale a dire una discendente di quel pugno di palestinesi che nel 1948 riuscirono a non lasciare la propria casa e a non soccombere alla Nakba. Di loro, che oggi hanno raggiunto un totale di 2.300.000 persone, sappiamo poco o nulla. Sono cittadine e cittadini dello Stato ebraico, hanno passaporto israeliano, rappresentano un quarto della popolazione israeliana, alcuni di loro siedono alla Knesset, e tuttavia non sono cittadine/i di pari grado. Riteniamo sia venuto il momento di saperne di più, di capire come si collocano rispetto ai loro ‘connazionali’ da un lato e ai ‘vicini palestinesi’ dall’altro.

- **In data da destinarsi** incontreremo la filosofa italiana Roberta De Monticelli, autrice della postfazione al *J'accuse* di Francesca Albanese e Christian Elia (Fuorisceca, 2023) e di *Umanità violata. La Palestina e l'inferno della ragione* (Laterza, 2024). Uno dei nostri desideri è infatti andare oltre la superficie delle cose e provare a capire che cosa si muove nel profondo dei fatti, quale pescaggio essi abbiano, e immaginare insieme che cosa possa e debba riservare il futuro.

- **In data da destinarsi** incontreremo Nurit Peled, filologa, traduttrice, attivista israeliana, docente di lingua ed educazione all'Università Ebraica di Gerusalemme, nel 2001 insignita dal Parlamento europeo col Premio Sakharov per la libertà di pensiero.

Infine vorremmo capire meglio che cosa sta accadendo nelle carceri israeliane da un lato e nelle diaspore palestinesi dall’altro. È lì, forse, che oggi si trovano le forze più vive di questo popolo che non si piega.